
RASSEGNA STAMPA
4 gennaio
Laura Incremona
Foto: Antonio Manfacio

LA SICILIA

Comiso, sopralluogo alla Rsa «Lavori conclusi entro il 16»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Il sindaco, Maria Rita Schembari *(nella foto)* e i vertici dell'Asp di Ragusa si sono recati ieri presso la locale Rsa chiusa qualche settimana fa a causa di infiltrazioni d'acqua. La ditta esecutrice dei lavori ha garantito la massima celerità e la conclusione dei lavori entro il 16 gennaio.



«Ieri mattina – comunica il primo cittadino di Comiso – assieme ai vertici Asp e l'Ufficio tecnico dell'azienda sanitaria, è stato effettuato un sopralluogo presso la struttura della Rsa che, a causa di infiltrazioni d'acqua, è stata temporaneamente chiusa qualche giorno prima delle festività natalizie. Era presente anche la ditta esecutrice dei lavori che ha assicurato la massima tempestività nella risoluzione della problematica. Il sopralluogo successivo sarà effettuato a conclusione dei lavori che, stando a quanto assicurato dalla ditta, termineranno il 16 gennaio. Quindi, subito dopo, il centro sarà riaperto e ripartiranno i servizi non solo per la comunità comisana, ma per un vasto bacino d'utenza. Un ringraziamento particolare da parte mia per l'Asp va al commissario Russo che è stata persona cordialissima, tempestiva e solerte nonché molto fattiva nella risoluzione del problema».

«Ovviamente – conclude il sindaco Maria Rita Schembari – continuerò, assieme ai vertici Asp, a monitorare che la risoluzione del problema avvenga effettivamente nei tempi definiti».

Caro-biglietti dei treni pendolari all'attacco «Non spetta al gestore»

La denuncia del Comitato. L'incremento delle tariffe è regolato da quanto stabilito dal contratto di servizio degli ultimi 3 anni La Regione ha compensato in questo periodo con le penali

PALERMO. I pendolari siciliani alzano la voce tra un disagio, un ritardo e quella che ritengono sia stata una parola mancata. Infatti contestano l'aumento delle tariffe del trasporto ferroviario dell'ulteriore 10% dal 1° gennaio 2023. Soprattutto, in una nota mettono nero su bianco una serie di motivazioni citando anche il contratto di servizio, fonte principale degli accordi che regolano in ultima analisi i viaggi dei siciliani. In primo luogo – affermano - «non spetta al gestore del trasporto ferroviario, sia per quanto dispone l'art.14 del Contratto di servizio che prevede gli aumenti del 10% solamente in tre annualità 2020, 2022 e 2024, sia per l'eventuale ristoro relativo alla sospensione dell'aumento del 2022 operato dalla Regione».

Il primo "step" mediatico della vicenda arriva poco più di anno fa. Dopo la denuncia alla stampa, datata dicembre 2021, in piena epoca Covid, dovuta ai tanti disagi-disservizi patiti dall'utenza pendolari veniva di fatto chiesto l'azzeramento dell'aumento del 10% previsto da contratto a gennaio 2022.

Ma su cosa poggia tanta certezza da parte del Comitato?

Ad argomentare la tesi dei rincari inappropriati o fatti senza titolo è proprio Giosuè Malaponti, presidente Comitato Pendolari Siciliani che, riavvolgendo il filo delle vicende mette in fila i tasselli nella selva articolate delle micro-burocrazie e delle incomprensioni contenute a volte dietro i grandi silenzi.

La Regione, cita il comitato, con Delibera di giunta n. 563 del 18 dicembre 2021 deliberava di autorizzare la sospensione dell'incremento tariffario a far data dall'1 gennaio 2022, compensando i minori ricavi con l'adeguata rimodulazione del Piano Economico Finanziario definito successivamente con l'impresa ferroviaria Trenitalia S.p.A. «se non verrà revocato l'aumento di gennaio sarà il quarto aumento del costo dei titoli di viaggio, pari al 37,5% che i pendolari e l'utenza si trovano a dover pagare, da quando è stato sottoscritto il Contratto di Servizio "Ponte" 2015-2016 e il Contratto di Servizio decennale 2017-2026 ma i treni*km sono sempre i 10, 9 milioni e il servizio di anno in anno è sempre lo stesso». Viene inoltre precisato da parte del Comitato che con il nuovo orario entrato in vigore l'11 dicembre 2022, «scopriamo una nuova stranezza e precisamente che la Regione e Trenitalia hanno scelto di fare a partire dal 23 dicembre sino al 5 gennaio, su alcune tratte ferroviarie, una riduzione di corse treno da far effettuare invece con i bus sostitutivi al treno. Una scelta senza alcuna logica tenuto conto che i tempi di percorrenza del treno non possono essere gli stessi di quelli percorsi da un bus che viaggia su strada». Disagi dunque che si sommano «per questi motivi - concludono - chiediamo al neo assessore regionale ai trasporti, Alessandro Aricò, di intervenire sulla questione per fare chiarezza e, se il caso chiederne l'annullamento prevedendo gli eventuali rimborsi per chi ha già acquistato i titoli di viaggio». Dall'assessorato fanno sapere che i rincari nell'ultimo triennio sono stati ammortizzati con soldi provenienti dalle penali del sopra citato contratto di servizio.

La monetizzazione dei disservizi aveva pertanto consentito di calmierare i prezzi. Adesso con l'assottigliarsi delle risorse destinato a questo tipo di compensazione il problema è affiorato nella sua specificità. È allo studio da parte dell'assessore una misura a favore dei minori in obbligo scolastico che viaggiano in treno.

LA GEO BARENTS A TARANTO SOTTO IL NUOVO DECRETO

Sbarchi senza sosta, Meloni: «Nuove regole e stop alla spola»

Peschereccio intercettato: i naufraghi trasferiti nei porti di Messina, Catania e Roccella Ionica



La Geo Barents è la prima nave che attracca in un porto italiano dopo l'approvazione del decreto sulle Ong

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Su pescherecci e barchini, nelle ultime ventiquattro ore 822 migranti sono sbarcati sulle coste siciliane. Altri 85 invece arriveranno nelle prossime ore al porto di Taranto. Ed è proprio su quest'ultimo sbarco che si accendono i riflettori con l'incognita delle sanzioni: la Geo Barents è la prima prima di una Ong ad aver operato un salvataggio dopo l'approvazione del cosiddetto decreto sulle Ong, adesso in vigore, che stabilisce un nuovo codice di condotta sulle attività di salvataggio in mare.

Sul provvedimento è tornata in la premier, Giorgia Meloni, che su Instagram scrive: «È finita l'Italia che si accanisce con chi rispetta le regole e fa finta di non vedere chi le viola sistematicamente». Il diritto internazionale - ha commentato la presidente del Consiglio - «non prevede che ci sia qualcuno che può fare il traghetto nel Mediterraneo o in qualsiasi altro mare e fare la spola per trasferire gente da una nazione all'altra».

Nel caso di violazione delle norme introdotte dal provvedimento, sono previste multe fino a 50mila euro, oltre al sequestro o anche la confisca in caso di reiterazione. Tra le «condizioni» dettate dal decreto c'è quella di «avviare tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità».

La prima imbarcazione di una Ong ad attraccare con il decreto in vigore è la Geo Barents di Medici Senza Frontiere, che ha effettuato un primo salvataggio su richiesta del Coordinamento del soccorso marittimo, recuperando 41 persone per poi farne salire altre 44 in un successivo trasbordo da una nave mercantile, sempre su richiesta delle autorità italiane. Fra quanti scenderanno nella città pugliese, anche i testimoni di scene agghiaccianti: «Un ragazzo ci ha raccontato di aver visto con i propri occhi persone uccise davanti a lui perché non avevano abbastanza soldi per pagare il viaggio», ha detto Fulvia Conte, responsabile dei soccorsi.

Altri salvataggi sono stati effettuati nell'arco di poche ore al largo della Sicilia, dove un peschereccio con a bordo circa 546 migranti è stato intercettato e soccorso da motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza a circa 26 miglia dalle coste di Siracusa. I naufraghi sono stati fatti trasbordare sui mezzi navali italiani e trasferiti nei porti di Messina (196), Catania (198) e Roccella Ionica (152). A distanza di circa due ore, dopo un'operazione di soccorso in mare compiuta a circa 20 miglia di distanza dalla costa ionica reggina dalla Guardia di finanza, nello scalo marittimo roccellese sono giunti altri 78 profughi. Altri arrivi si erano verificati a Lampedusa poco prima: in 198 sono sbarcati a Lampedusa e a soccorrere cinque barchini sono state ancora le motovedette italiane. L'hotspot dell'isola resta sovraccarico e sono stati disposti almeno duecento trasferimenti.

Bollette gas care per altri sei mesi

Arera. A dicembre il prezzo è aumentato ancora del 23,3% per i clienti del mercato tutelato

Per i consumatori la nuova fiammata si traduce in una stangata di 1.866 euro a famiglia in tutto il 2022

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Bolletta del gas, quanto ci costi. A dicembre per i clienti che sono ancora nel mercato tutelato, l'aumento comunicato dall'Arera è del 23,3% rispetto a novembre e a pesare sono state, in particolare, le quotazioni elevate delle prime due settimane. Nonostante i vari risparmi messi in campo, il 2022 porta un conto alla famiglia tipo di 1.866 euro, con un rialzo del 64,8% sul 2021.

Una batosta anche superiore, attaccano i consumatori. Se si sommano i rincari del gas a quelli della luce, la «stangata complessiva è pari a 3.547 euro», ha calcolato l'Unione nazionale consumatori (Unc).

Sul mercato internazionale, intanto, il prezzo del metano all'ingrosso scende ancora, con il futures scambiato ad Amsterdam a 71,36 euro al Mwh, in calo del 7,35% mentre guardando agli stoccaggi europei di gas salgono a 934,68 Twh, pari all'83,5% della capacità di riempimento e con un trend positivo dello 0,15%, secondo i dati della piattaforma Gie-Agsi. L'Italia ha scorte per 159,57 TWh con i depositi pieni all'82,49%. Un valore abbastanza buono, considerato che siamo ad inizio gennaio, e dovuto alla favorevole condizione meteorologica e ai minori consumi industriali, ha ricordato il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, avvertendo, tuttavia che si tratta di «due malesseri».

Per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, la preoccupazione è mettere in sicurezza il sistema e l'accordo sul price cap - con un tetto al prezzo del gas a 180 euro a livello europeo - è stato «antispeculativo», si sono «create le condizioni per evitare l'esplosione dei prezzi», insomma «è un bazooka per intervenire qualora gli speculatori facciano oscillare il prezzo internazionale. Probabilmente non verrà mai applicato, ma serve per dire "se vai oltre ti sparo"».



Stefano Besseghini

Secondo il nuovo metodo di calcolo del prezzo del gas su base mensile, introdotto dall'Autorità dallo scorso ottobre, il valore della materia prima è stato di 116,6 euro/Mwh, pari alla media dei prezzi rilevati quotidianamente durante tutto dicembre che ha visto, nelle prime settimane, quotazioni che hanno raggiunto anche punte di circa 135 euro/MWh. Se l'Arera avesse utilizzato il vecchio metodo di aggiornamento (trimestrale ex-ante anziché mensile ex-post) durante tutto l'ultimo trimestre del 2022 il valore sarebbe stato superiore a 240 euro al MWh. La componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento, applicata ai clienti ancora in tutela, ricorda l'Autorità, viene aggiornata come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (il Punto di Scambio Virtuale, cioè il punto di incontro tra domanda e offerta del gas in Italia) e pubblicata entro i primi due giorni lavorativi del mese successivo a quello di riferimento. Bisognerà attendere ancora un semestre per vedere il prezzo del gas calare.

La benzina vola a 2 euro al litro, boom di denunce sui social

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Brutto regalo di inizio d'anno per gli automobilisti italiani. Un regalo che a fine anno potrebbe costare oltre 360 euro in più per spostarsi. Come è noto, con la Manovra è stato deciso di ridurre ulteriormente il taglio alle accise sui carburanti che per qualche mese aveva calmierato i prezzi: a novembre lo sconto era già stato ridotto da 30,5 cent a 18,3 cent (dal primo dicembre). Poi è stato del tutto tagliato a partire dal primo gennaio.

Così in appena pochi secondi tra il 31 dicembre e il 1 gennaio il prezzo della benzina, come immortalato sui social, ha ripreso di colpo a salire. E continua a farlo. Meno costa al self, chiaramente, ma sono moltissime le segnalazioni sui social di benzina self oltre i 2 euro. Con casi limite come, ad esempio, Napoli dove tra i distributori più cari ci sono quelli in centro città, che chiedono 2,199 euro per un litro di verde. Oppure a Lipari (nelle isole Eolie) dove si era già toccato il picco di 2 euro l'anno scorso e ieri la benzina costava 2,17 euro al litro e il gasolio 2,21.

Gli effetti dei rialzi - spiega Staffetta Quotidiana - si riversano sulle medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa, che per il servito si aggirano attorno ai 2 euro al litro. La media della benzina in self service supera quota 1,8 euro/litro, il gasolio vola verso 1,87, mentre sul servito la benzina viene venduta a 1,95 euro/litro e supera i 2 euro per il gasolio (2,02 euro/litro). Ma sono moltissime le segnalazioni che gli automobilisti scaricano sui social, dove si è aperta una vera caccia al prezzo con le colonnine delle quotazioni fotografate e pubblicate tra commenti spesso irripetibili.